Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

INCRESCIOSA SITUAZIONE IN UN IMPORTANTE SETTORE DEL NOSTRO ATENEO

Una clinica universitaria paralizzata per un divieto del professor Caronia

Il noto docente e uomo politico democristiano non vuole lasciare il passo al suo successore nella clinica delle malattie infettive - Il delicato lavoro di ricerca praticamente è stato sospeso

Una clinica universitaria non può funzionare per l'opposizione del prof. Giuseppe Caronia, notissima figura di studioso e di uomo politico di parte democristiana. Sembrerebbe una favola e non è, invece, che uno degli aspetti più appariscenti della crisi che ha portato a una grave decadenza della ricerca scientifica nel nostro Ateneo.

La storia — che racconteremo con serena obbiettività di cronisti — prende le mosse dal 1954, quando cioè il professor Caronia, avendo compiuto il settantesimo anno di età avrebbe dovuto lasciare l'incarico nelle due cliniche di cui era titolare, la clinica pediatrica I e la clinica delle malattie infettive, e, contemporaneamente la direzione dei reparti ospedalieri (per una convenzione antichissima, i direttori delle cliniche universitarie sono anche primari degli ospedali nei quali si svolge il lavoro pratico, in questo caso il Policlinico Umberto I). Per la clinica pediatrica, il professor Caronia riuscì a mantenere il posto, senza troppe opposizioni. Per la clinica delle malattie infettive, invece, il consiglio della facoltà di medicina assegnò l'incarico dello insegnamento al professor Franco Recchia, un allievo dello stesso professor Caronia.

Nei primi giorni del '56 il consiglio di facoltà assegnò definitivamente la cattedra delle malattie infettive al professor Giuseppe Giunchi, intendendo, così, riportare la normalità in questo delicato settore. Il prof. Giunchi, trascorso un mese dalla nomina, avrebbe dovuto prendere possesso non solo della clinica, ma anche dell'ospedale, condurvi i suoi allievi, tenere le lezioni pratiche e svolgere la sua attività di docente.

Fu presentato un ricorso al ministro per la Pubblica Istruzione. Qualcuno fidava nel peso della personalità del prof Caronia per impedire l'ingresso del prof Giunchi in clinica. Non bisogna dimenticare infatti che il Caronia è uno scienziato di fama mondiale, le cui terapie della lesmaniosi e del kala azar fanno testo. Per le sue passate benemerenze, è stato eletto vice presidente dell'associazione nazionale della scuola, componente del Consiglio superiore di Sanità, del comitato scientifico dello Istituto superiore di Sanità del consiglio sanitario provinciale, del consorzio antitubercolare (oltre ad essere, per altri meriti, presidente dell'Istituto per gli scambi Italo-Argentini, commissario della Fiera di Messina e consigliere di amministrazione di una società *civile di navigazione*).

Il ministero per quattro mesi tenne nel cassetto il ricorso poi, non potendo prolungare all'infinito la situazione di incertezza, emise il decreto di nomina del professor Giunchi.

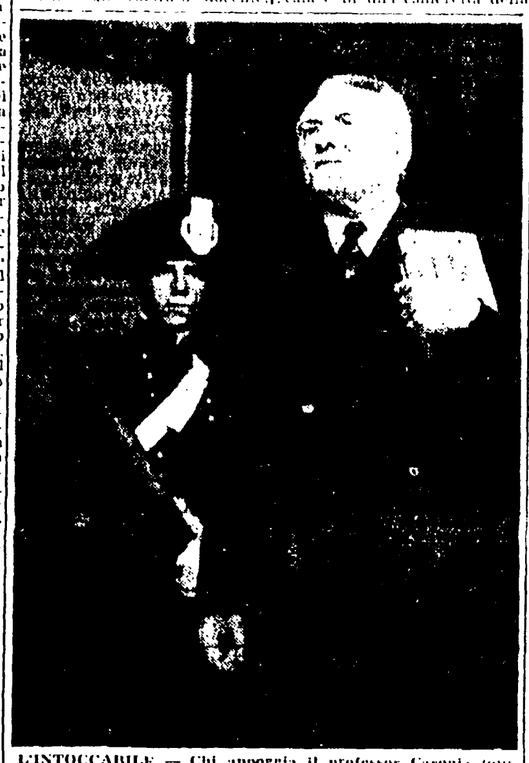
Tutti si attendevano che il nuovo titolare della cattedra (anche egli valoroso docente, autore insieme con il professor Frugoni, di una notevole *relazione sull'uso degli antibiotici nelle malattie infettive*) prendesse possesso della clinica, situata nell'interno del Policlinico. Il prof Giunchi, invece, non varcò le soglie dei padiglioni dove sono ricoverati gli ammalati di malattie infettive: il professor Caronia si era opposto con tutte le sue forze. Qualcuno sostiene che egli sarebbe pronto a sbattere fuori della porta il successore se egli osasse presentarsi al suo cospetto.

Le conseguenze di questa energica presa di posizione del professor Caronia sono facilmente immaginabili. Le ricerche scientifiche, che vengono svolte necessariamente dove sono gli ammalati, si sono arenate. Un centinaio di studenti non hanno ancora potuto fare una sola esercitazione pratica. Gli studi sono stati in pratica sospesi.

Il professor Giunchi ha dovuto limitare la sua attività al solo insegnamento teorico, ospite della clinica medica diretta dal professor Giovanni Di Guglielmo. Le sue lezioni teoriche quelle di clinica medica, di semeiotica e di idrologia) si svolgono alle ore 8 del mattino, quando cioè pochissimi studenti possono essere presenti al Policlinico.

Chi ha dato al professor Caronia l'autorità per opporsi all'ingresso del titolare in una clinica? Perchè il rettore, prof. Ugo Papi, non è ancora intervenuto? Perchè non è intervenuto direttamente il ministro della pubblica istruzione? Per rispondere a queste domande occorrerebbe tirare in ballo coloro che, anche in altre occasioni, hanno appoggiato il prof. Caronia, gli hanno permesso le più assurde e più sconcertanti prese di posizione.

Si tratta, come abbiamo già detto, di un esempio della crisi che attraversa l'università. Vi sono, nello stesso Policlinico due padiglioni vuoti, che la *amministrazione universitaria* non ha ancora provveduto ad attrezzare. Spesso le cliniche non spendono i fondi per ricerche assegnati. Vi sono degli istituti alloggiati in modo indecoroso. Vanga per tutti il caso addirittura scandaloso della clinica di semeiotica, affidata al prof Cassano. Questo eminente studioso, i suoi quattro aiuti e i numerosi assistenti, svolgono il loro importante lavoro di ricerca in un sottoscala e in una cameretta della clinica medica del prof. Di Guglielmo che ha dovuto così, ancora una volta, supplire alle carenze delle autorità universitarie e ministeriali.



L'INTOCCABILE — Chi appoggia il professor Caronia (qui fotografato all'uscita da Montecitorio) permettendogli di fare il bello e il cattivo tempo nella clinica universitaria?

Richieste dei difensori al processo di Portella

Nell'udienza di ieri al processo d'appello contro la banda Giuliano gli avvocati difensori hanno formulato nuove richieste. Il prof Pannain, nell'interesse di Antonino Terranova, Frank Mannino e Francesco Pisciotta, ha chiesto che la Corte si rechi sui luoghi che furono teatro delle criminose imprese dei banditi. Egli ha inoltre sollecitato la prova della narcoanalisi («siero della verità») per provare l'innocenza dei suoi raccomandati. I patroni di parte civile — avvocati Morvidi, Fiore e secondari — si sono opposti rilevando che, come per le precedenti istanze presentate dai difensori di Scrontino non esiste la necessità di indagini ulteriori sui fatti già acquisiti che provano in maniera irrevocabile la colpevolezza degli imputati. L'avv. Fiore ha invitato quindi la Corte a disporre la citazione dei fratelli di Gaspare Pisciotta e di Giuliano i quali, come è noto, hanno avuto un violento scontro a Partinico nei giorni scorsi poichè uno di loro minacciava nuove rivelazioni.

Le punizioni dell'on. Preti

La stampa ha già dato notizia del fatto che in questi giorni il personale delle Pensioni di guerra di tutte le categorie è stato nuovamente costretto a scendere in agitazione in segno di protesta contro la insensibilità della amministrazione che, a distanza di molti mesi, non ha ancora provveduto al pagamento di competenze che sono dovute al personale per lavoro straordinario.

Tale agitazione avrebbe potuto essere evitata se il Sottosegretario di Stato, socialdemocratico on Preti, avesse mantenuto fede all'impegno assunto di disporre il pagamento delle somme dovute al personale.

Ma ciò che più singolare è che l'on. Preti, ed il suo collega sottosegretario al Tesoro, on. Motti, dichiarano candidamente che essi non sanno dove reperire i fondi che — si noti bene — sono stati regolarmente stanziati in bilancio.

Si vuol di più. Dopo avere colpito duramente il personale ed averlo, implicitamente, dimostrato la propria incapacità a risolvere i problemi socialdemocratico Preti decide di punire il personale che ha partecipato alla manifestazione di protesta, dando così la prova concreta della sua «socialità e democrazia».

Questi fatti debbono essere denunciati alla pubblica opinione perchè è inammissibile che, a distanza di molti mesi, si debba ancora operare per percepire competenze cui si ha diritto, e perchè ben due sottosegretari si dimostrano incapaci di risolvere un problema di ordinaria amministrazione.

Si sarà certo però che l'on. Preti, candidato per il partito socialdemocratico al Comune di Bologna, si guarderà bene dal dichiarare incapace di risolvere un così semplice problema e non parlerà certamente delle pensioni che molto «socialdemocraticamente» infoggia al personale che scende in agitazione. Parlerà invece di democrazia, di progresso sociale, di riforme, e magari di riforma della pubblica amministrazione. Quello che è certo, però, è che l'agitazione del personale delle Pensioni di guerra sta entrando in una fase di particolare acutezza.

È necessario, dunque, che si provveda subito. Ma è ancora più necessario che gli impiegati sappiano trarre da questi nuovi fatti ulteriori elementi di giudizio per valutare in che modo gli uomini del quadripartito affrontano i problemi dei lavoratori e quale credito si debba dare ai loro propositi e programmi sociali.

UGO VETERE
Segretario responsabile della Federstatali di Roma

DOPO LE CLAMOROSE RIVELAZIONI DI UN'AGENZIA DI STAMPA

Il fratello del senatore Tupini risponde all'accusa di truffa, peculato e corruzione

Nel 1948, come funzionario dell'Ufficio del lavoro, rilasciò certificati di residenza a non aventi diritto - Compensi per l'illecito traffico - A colloquio con Eugenio Tupini

Un'agenzia di stampa ha diramato ieri una notizia secondo cui il Tribunale ha spiccato un mandato di comparizione per il signor Eugenio Tupini, fratello del senatore democristiano. Il provvedimento è dovuto al fatto che contro il citato pende da otto anni un giudizio per truffa, peculato, corruzione continuata e falsità ideologica.

Secondo l'accusa, nel 1948 Eugenio Tupini avrebbe approfittato della sua posizione, di funzionario dell'Ufficio provinciale del lavoro e di membro della commissione prefettizia per i ricorsi in materia anagrafica, per rilasciare previo compenso certificati di residenza a numerose persone che non ne avevano diritto.

La notizia si è diffusa in un baleno negli ambienti giornalistici e giudiziari suscitando come è comprensibile, molto scalpore. È stata resa nota proprio in questi giorni la candidatura del senatore Umberto Tupini alla carica di sindaco della Capitale e, comunque, la designazione a capolista del partito di maggioranza nelle prossime consultazioni elettorali. La concomitanza delle due notizie non poteva, producendo innanzitutto un vuoto di profondo stupore e di disagio, non indurre ad allarmanti considerazioni. Tanto più che alla rivelazione della criminosa attività del fratello del noto uomo politico si accompagnavano, ovviamente, alcuni interrogativi. Come mai l'istruttoria si è trascinata *per otto anni* senza giungere ancora alla conclusione? Il rilascio di certificati di residenza nel 1948 non è stato, - per caso -, commesso alle elezioni politiche avvenute proprio in quell'anno? Non si tratto quindi di uno dei tanti brogli imbastiti, con la compiacenza di un funzionario devoto, dal partito democristiano deciso ad ottenere ad ogni costo una vittoria? Quali provvedimenti disciplinari, in attesa del giudizio laboriosissimo del magistrato, erano stati adottati nei confronti del responsabile diretto?

Le prime ricerche febbrili negli uffici giudiziari hanno permesso di accertare il fondamento della notizia. L'istruttoria, condotta in un primo tempo dal giudice dott. Giuseppe Buongiorno, è ora nelle mani del dott Marchetti che avrebbe praticamente concluso il suo lavoro. Il procedimento contro il signor Eugenio Tupini, ritenuto il maggior responsabile dello scandalo, fu unito successivamente a quello contro Antonio Falzone, Giuseppe Renda ed altre 133 persone accusate per gli stessi fatti.

In serata abbiamo avuto un colloquio con lo stesso signor Eugenio Tupini il quale ci ha fornito, con visibile commozione, una diversa versione del clamoroso episodio.

«Sono stato effettivamente — ci ha detto il fratello del senatore dc — funzionario dell'Ufficio provinciale del lavoro dal luglio del 1944 alla fine del 1947 o all'inizio del 1948, non ricordo bene. Il mio incarico era di capo del personale e come tale feci anche parte della commissione prefettizia per i ricorsi in materia anagrafica. *Ricordo che vennero da me in* quell'epoca un certo Platania, un certo Catalano ed una donna che, a nome di una associazione di ex combattenti con sede in palazzo Braschi, mi chiesero *certificati di residenza* per numerose persone munite di regolari libretti di lavoro. La donna si diceva madre di un martire delle Fosse Ardeatine. Non ebbi alcuna difficoltà a favorirli anche perchè le richieste non apparivano assolutamente illecite. Posso aver agito incautamente, ma nego di aver ricevuto alcun compenso. L'unica mia colpa può essere la eccessiva benevolenza e la fiducia che ebbi per quella gente che non conoscevo.»

«Non avrei mai potuto immaginare — ha proseguito Eugenio Tupini — di trovarmi dinanzi a dei disonesti, ne so se essi percepissero del denaro per le loro mediazioni. Lo scorso anno — e non oggi come è stato detto — fui invitato a comparire dinanzi al giudice Marchetti e spiegai minutamente i fatti protestando la mia innocenza e la mia onesta. Solo in quell'occasione seppi che il Platania e la donna avevano falsamente dichiarato che mi avrebbero consegnato, rispettivamente, 10 000 e 6000 lire. Dall'ufficio mi dimisi, di mia volontà, perchè passando esso alle dipendenze del Ministero del Lavoro sarebbe stata peggiorata la mia condizione economica. Infatti nel nuovo stipendio di funzionario dello Stato avrebbe dovuto essere congloba ta la modesta pensione che avevo *maturato in precedenza* come dipendente delle Poste. Debbo aggiungere infine — ha concluso il signor Tupini — che non conosco nessuno degli altri *imputati*.»

Abbiamo voluto riferire il colloquio per dovere di obiettività consapevoli, d'altro canto, che l'esame delle diverse versioni ed il giudizio definitivo spettano al magistrato. Ci sembra indispensabile, tuttavia, almeno una osservazione: otto anni sono troppi in ogni caso, sia per reintegrare la dignità di un uomo onesto su cui pesano accuse gravissime che per condannare un colpevole.

Furto di tubi

Sante De Luca, da Castel di Sangro, di 45 anni, abitante in via Domenichino 7, ha denunciato ai carabinieri della stazione Viminale, un furto di 10 metri di tubi di piombo consumato nella cabina dell'acqua del suo stabile, del valore complessivo di tremila lire.

Nozze

Ieri si sono uniti in matrimonio il compagno Andrea Stella responsabile «Amici» della sezione Quadraro e la gentile signorina Lucia Ambrosi. Vivissimi auguri dai compagni della sezione, dall'Asso Amici e dall'Unità.

La medaglia d'argento al compagno Antonaroli

Il compagno Francesco Antonaroli, nel giorno celebrativo della Resistenza nazionale agli oppressori nazi-fascisti, è stato decorato di medaglia di argento al valor militare con la seguente motivazione.

«Audace patriota, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e di attività nel potenziare le cellule di resistenza sorte contro l'oppressore. Durante i mesi dell'insidiosa lotta, al comando di un nucleo sabotatore, portava a termine brillantemente numerose e importanti missioni di guerra e di sabotaggio trasfondendo nei compagni di lotta il suo coraggio e spirito combattivo. Arrestato in seguito a delazione, opponeva alle inumani torture cui era sottoposto, tanto da rimanere minorato per ferite alla testa, contegno fiero e sprezzante. Dava, con la sua costante e decisa azione combattiva, un validissimo apporto alla liberazione della patria oppressa.

«Roma, viterbese, 8 settembre 1943 - 4 giugno 1944».

Al compagno Antonaroli, il compiacimento fraterno e orgoglioso dei comunisti e dei democratici romani, in particolare dei compagni della cellula Lavori Pubblici della sezione Marco.

ULTIMO ATTO DEL TERRIBILE DELITTO DI LUNEDI' SERA

L'assassino della giovane mondana è stato tradotto ieri a Regina Coeli

Come Italo Strani ha appreso la notizia della morte di Liliana Laureti - L'omicida posto a confronto con i personaggi del «caso Longo» - Altri accertamenti della polizia

I fotografi hanno atteso pazientemente tutto il pomeriggio, davanti all'ingresso della Mobile in via Genova, l'ora in cui Italo Strani, l'uomo che ha assassinato la mondana Liliana Laureti vibrandole dodici coltellate e lasciandola moribonda sul marciapiede di via Flaminia sarebbe stato tradotto a Regina Coeli. Verso le ore 18 l'assassino è apparso sul portone e, scorgendo i fotografi, ha avuto un moto di stizza. S'è fermato, ha aperto la bocca come se volesse urlare qualcosa mentre i lampi si succedevano uno dopo l'altro rompendo il grigiore del crepuscolo. Poi, spinto dal maresciallo De Blasio e dal brigadiere Lo Verci della Mobile, Italo Strani s'è incamminato con riluttanza verso il cellulare che attendeva accanto al marciapiede.

Venti minuti dopo l'assassino di via Flaminia ha fatto il suo ingresso nel carcere di Regina Coeli, senza che una parola di rimorso per l'atroce delitto compiuto fosse uscita dalle sue labbra. È rimasto calmo, sicuro di se anche quando il lugubre portone del carcere si è chiuso dietro di lui. Quando ha appreso che la donna che egli aveva accoltellata era morta, ha chinato il capo. Forse in quel momento ha sentito orrore per se stesso, per quello che aveva fatto. Non l'ha lasciato capire e, prima di uscire dalla camera di sicurezza dov'era stato rinchiuso dopo l'arresto, ha chiesto una sigaretta, l'ha accesa ed ha porto i polsi alle manette. Ora è solo, nella sua cella di Regina Coeli, in attesa di essere giudicato per omicidio premeditato, spintovi da un fosco movente.

L'omicidio di Liliana Laureti ha riportato alla ribalta Antonina Longo e nel quadro delle indagini che la polizia continua a sviluppare per risolvere il misterioso caso della domestica di Mascalucia trovata decapitata sulla riva sinistra del lago di Castelgandolfo, si è inserita anche la figura di Italo Strani. Come si ricorderà, subito dopo il riconoscimento del cadavere della Longo si parlò di un misterioso individuo il quale si accompagnava con la povera domestica. La polizia trovò due testimoni che affermarono con sicurezza di aver visto Antonina Longo con lo sconosciuto, che presumibilmente è l'autore dell'efferato delitto.

Ieri, perciò, i personaggi che furono al centro dell'affare Longo sono stati messi a confronto con Italo Strani. Il dubbio che lo Strani potesse aver avuto a che fare con la Longo è nato dal fatto che fa il macellaio e sa maneggiare il coltello, ha un passato di «protettore» ed ha accoltellato ferocemente una donna. I confronti hanno comunque dato esito negativo ma malgrado ciò la polizia continua a svolgere in questo senso altri accertamenti.

La torbida storia di Liliana Laureti e del suo «protettore» e assassino si è così conclusa. Italo Strani continua a ripetere che il movente del suo delitto è stata la gelosia, che egli non poteva vivere *senza* Liliana. Egli nega che la prospettiva di non percepire più il denaro che Liliana gli dava gli ha armato la mano. Ma i fatti, nella loro crudezza e tragicità, sono contro di lui.

Il cadavere di Liliana Laureti è stato trasportato ieri mattina dall'ospedale di San Giacomo all'Obitorio e oggi sarà eseguita la perizia necroscopica. I verbali dell'interrogatorio dell'assassino saranno consegnati al Magistrato che istruirà l'istruttoria.

A REGINA COELI — Italo Strani, con le manette ai polsi, tra il brigadiere Loverci ed il maresciallo De Blasio, viene condotto verso il cellulare che lo porterà in carcere

I lavoratori della S.R.E. e della S.T.T. hanno partecipato uniti allo sciopero

Si rivendica dal monopolio elettrico un trattamento economico e normativo analogo a quello concesso dall'ACEA ai suoi dipendenti

I lavoratori della SRE, della Società termoelettrica tirrena e della Società idroelettrica Alto Liri, hanno ieri partecipato allo sciopero indetto unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL. Attorno al 90 per cento del personale che presta servizio negli uffici e negli impianti di Lazio, nelle centrali e nelle stazioni di trasformazione ha abbandonato il lavoro.

La sospensione di ieri ha provocato parziali interruzioni di corrente, specialmente sulla rete filoviaria e interruzioni sono state, tuttavia, contenute poiché i lavoratori hanno abbandonato i posti di lavoro in perfetta efficienza. A quanto dichiarano fonti sindacali, si sono recati ieri stesso al Ministero del Lavoro, alla Prefettura e all'Ufficio regionale del Lavoro per richiamare l'attenzione delle autorità sui gravi disagi che potrebbero ricadere sulla collettività qualora i lavoratori fossero costretti dalla intransigenza delle aziende a continuare e a intensificare la agitazione.

Nel pomeriggio, i lavoratori si sono spontaneamente riuniti alla Camera del Lavoro e hanno ribadito la loro volontà di ottenere dalla SRE un accordo analogo a quello firmato in Prefettura l'11 scorso fra i dipendenti dell'ACEA e l'azienda comunale. Al fondo della rivendicazione di ottenere dal monopolio SRE lo stesso trattamento economico e normativo che l'ACEA ha concesso ai suoi dipendenti.

Non vi è dubbio che la posizione negativa assunta dalla SRE dinanzi alle richieste dei lavoratori non ha alcuna giustificazione. Infatti, la SRE e la società elettrica che, in Italia, per le condizioni nelle quali svolge la sua attività, registra la più alta percentuale di incrementi nella vendita della energia. In particolare, questi incrementi vanno riferiti alle utenze più redditizie (luce ad uso domestico e per negozi), mentre all'ACEA vengono addossate le utenze meno convenienti, quali quelle dei trasporti pubblici. Si può aggiungere ancora che la SRE preleva sotto costo, in forza di vecchi contratti, energia elettrica dalla «Terni».

Appare, dunque, tanto più assurdo che la SRE rifiuti oggi di usare ai suoi dipendenti un trattamento almeno pari a quello usato dall'ACEA, di fronte alla quale essa è in vantaggio.

Per stabilire le ulteriori forme di agitazione, i lavoratori sono convocati unitariamente in assemblea oggi alle 17,30 presso la C. d. L. Le rappresentanze dei lavoratori residenti fuori Roma sono convocate domenica mattina alle ore 9,30 presso la sede della CISL in via Ludovico Muratori.

Assemblea di professori e di maestri comunisti

Oggi alle ore 19,30 si terrà l'assemblea generale dei professori e dei maestri e del personale comunista della Scuola in Federazione (Piazza sant'Andrea della Valle)

Capotta la macchina dell'ambasciata libica

Ieri, alle ore 18,30 una «Fiat 1400» dell'Ambasciata libica è uscita fuori strada a causa dell'asfalto bagnato andando a sbattere contro un palo e rovesciandosi.

I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di S. Giovanni. Essi sono: Usama Ben Musa d. 8 anni, figlio del primo segretario dell'ambasciata libica, la madre Daler Fatma di 34 anni, e la figlia Azena di un anno e mezzo, la domestica Ben Hadda di 16 anni e l'autista Mohemed Zani di 34 anni. Il più grave è il piccolo Usama che è stato ricoverato.

Diecimila mutilati e grandi invalidi di guerra hanno ieri manifestato per le vie del centro per sollecitare l'immediata discussione e approvazione del disegno di legge sull'adeguamento delle pensioni. Convenuti alle 17,30 alla Casa Madre, essi hanno ascoltato alcuni oratori della sezione romana, fra cui il compagno Elmo, i quali hanno fatto il punto sulla situazione, che si protrae penosamente da anni e, per quanto riguarda le pensioni, che per l'applicazione dell'articolo 98, tuttavia per la mancata questione delle cure climatiche e dell'assistenza sanitaria alle famiglie. Successivamente i mutilati e grandi invalidi, dopo aver superato qualche sbarramento della polizia, si sono avviati verso il Senato, dove hanno sostato per circa un'ora, per attendere l'esito dell'incontro di una delegazione con i senatori Palermo, Russo, Barbaro, Carelli. Il compagno Elmo ha quindi riferito, in piazza Navona, in merito al colloquio, dichiarando che il governo ed in particolare l'onorevole Preti sottosegretario alle pensioni di guerra, non intende concedere nulla. Per stasera alle 21 è stata indetta un'assemblea generale.

DOPO IL SEQUESTRO DELL'ORDIGNO IN VIA PERUGIA

Altri tre giovani missini arrestati per detenzione di materiale esplosivo

La Questura ha denunciato lo stato di arresto per detenzione abusiva di esplosivo altri 4 giovani missini portando a sei il numero degli arrestati. La denuncia, conclude le indagini svolte dalla polizia politica, dopo il sequestro nella sede del MSI di via Perugia di saponette e di cilindri di tritolo del peso complessivo di un chilogrammo e mezzo.

Gli arrestati sono Angelo Rossi di 21 anni, Gianfranco Rossi di 17 anni, Romano Anticuzzi, segretario della sezione giovanile del MSI del Prenestino, Donato La Morte di 27 anni, Marino Tomei, di 19 anni, Elio Trinca di 21 anni e Luciana Pennisi di 19 anni.

Sull'obiettivo scelto dai dinamitardi per la loro azione terroristica, dopo la smentita per quanto riguarda l'obelisco di Axum, appare probabile che gli sventurati giovani missini avevano in animo l'idea di scagliare l'ordigno — trovato munito di miccia e detonatore — contro le sedi dei partiti di sinistra o delle organizzazioni democratiche.

Questi giovani non sono che delle umili pedine: se si vuole veramente troncare il teppismo che permea le sezioni missine, è necessario mirare più in alto, fra coloro che seminano a piene mani l'odio fanatico fra i giovani che frequentano il movimento neo fascista.

Incidente d'auto all'on. Natali

Ieri a Passo Corese sulla Salaria l'automobile con a bordo l'on Natali sottosegretario alla presidenza del Consiglio, è uscita di strada urtando un albero.

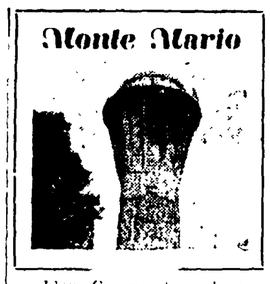
Il sottosegretario ha riportato una contusione al ginocchio, mentre l'autista è uscito indenne.

E' tornato Rascel

Proveniente da Atene è giunto ieri all'Aeroporto di Ciampino Renato Rascel, che ha completato così il giro del mondo.

In ogni Paese visitato, Rascel ha dato un *recital* a totale beneficio dei bambini poveri, riportando un vivo successo.

Ad accogliere Rascel era il presidente dell'Associazione fra i romani, principe Mario del Drago, accompagnato dal segretario generale Rodolfo Crociani.



Monte Mario

L'on. Caronia ha indirizzato una lettera al Messaggero *per precisare i motivi del suo rifiuto a ripresentarsi candidato per la DC (non ricordiamo, d'altra parte, la ultima volta che l'abbiamo visto in Campidoglio). «...ho pregato gli incaricati della formazione della lista di non includermi — dice egli nella lettera — ma per la persuasione, derivata da circa dieci anni di esperienza personale, della non compatibilità, per gli impegni che comporta, tra le cariche di consigliere comunale e di parlamentare (sia deputato che senatore)... Scusi, ci vedeva forse al senatore Umberto Tupini?*

* * *

Il capocronista del Messaggero, Guglielmo Ceroni, ha scritto ieri un appassionato caprocronaca per auspicare che della borgata Andre, come di tutte le altre borgate abusive — da Vitinia a Lido del Faro — si occupi sollecitamente la futura amministrazione comunale. Siamo d'accordo nell'auspicio. Intanto, visto che abbiamo ancora un po' di tempo, vuol spiegarci Ceroni perchè non se n'è occupata la passata amministrazione comunale, malgrado le sollecitazioni della Opposizione e lo stesso voto del Consiglio comunale? Egli, che faceva parte della maggioranza democristiana, potrà certo illuminarci...

* * *

L'ANSA ha ieri sera reso noto ufficialmente che i dc non rappresenteranno nella lista per il Campidoglio il vice sindaco Andreoli. Eh! Aveva atteso per anni il momento di soffiare il posto a Rebecchini e al momento opportuno... è stato preso di contropiede. Sogni proibiti.

* * *

Il Comitato romano e provinciale della DC comunica — dice l'ANSA — che, nell'intento di compiere ogni sforzo per assicurare una maggioranza democratica (cristiana, n.d.r.) nel Consiglio provinciale di Roma, hanno concordemente designato a presidente di detto Consiglio l'avv. Giorgio Andreoli. A presidente di detto Consiglio? Piano, piano... Non si sforzino troppo... Volevano forse dire a candidato per la presidenza? Fra la candidatura e la carica ci sono di mezzo le elezioni: vista la svista?

E così, l'avv. Andreoli, dopo aver sognato la poltrona di sindaco e non averla ottenuta, sognerà la carica di Presidente della Provincia con uguale risultato. Gli dice proprio male!

RADIO e TV

Programma nazionale: Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 20,30 23,15 e 24; 7,15: Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa; 8,15: Ritmi e canzoni; 8,45: Le canzoni di anteprima; 11: La radio per le scuole; 11,30: P. Principe e il suo complesso; 11,45: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Anepeta; 13,15: VII G. P. ciclomotoristico delle Nazioni (Fiuggi); 13,20: Musica operistica; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Orchestra Canfora; 17,15: VII G. P. ciclomotoristico delle Nazioni; 17,45: Concerto del trio italiano; 18,15: Conversazione; 18,30: Università Marconi; 18,45: Orchestra Kramer; 19,10: Stelle al merito del lavoro; 19,15: Teatro di oggi e di domani; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Angelini; 20,45: Radiosport; 21: Concorso musicale a premi: Concerto sinfonico diretto da A. Basile.

Secondo programma: Giornale radio ore 13,30, 15 18, 20,30; 9: Effemeridi - Il buongiorno; 9,30: Orchestra Ferrari; 10: Giornale di varietà; 13: Dischi volanti; 13,45: Il contagocce; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Auditorium; 15,15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina: Nuove vie della salute - Concerto in miniatura; 16,30: «La bufera», romano di E. Calandra; 17: Rassegna di varietà; 18,15: Programma per i ragazzi. Radiocircoli, in circolo - Il libro del jazz; 19: Classe unica; 19,30: Musica leggera; 20,15: VII G P ciclomoristico delle Nazioni; 20,30: Canzoni presentate al VI Festival di Sanremo 1956, orchestra «Arcobaleno» diretta da Stellari; 21: Rosso e nero n. 2 panorama di varietà. Orchestra Ortolani. Complesso ritmico di F. Chiari; 22: Radiorama. Un programma di M. Migliardi; 20,30: Parliamone insieme; 23: Sinarietto.

Terzo programma: Il giornale del terzo programma ore 21; 19: Musiche di M Landowsky e Scarlatti-Tommasini; 19,30: La rassegna; 20,15: Musiche di C. Saint-Saens e C. Block; 21,20: Per il centenario della nascita di G. B Shaw: «L'uomo e superuomo» di G B Shaw.

Televisione: Il telegiornale alle ore 20,30 e ripetuto in chiusura; 11: Per la sola zona di Milano «Il fantasma galante» film; 17,30: Viaggi in poltrona; 18: Orizzonte settimanale dei giovani; 21: «Viaggio di nozze» di E D'Errico.

Tutti gli uomini

Sono invitati a visitare il grande assortimento in confezioni da Superabito in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto) 120 tagli e le più belle stoffe. Sartoria di classe.